

Architettura del paesaggio

Il “giardino per tutti” • I giardini terapeutici •
Un quartiere per apprendere • Un giardino
per disabili • “Il giardino naturale” a Parigi
• Oasi naturale in città • *L'hortus conclusus* di
Valdoltra • Un teatro all'aperto in Valtiberina
• La Greenway a Pavia • A colloquio con
Tonino Guerra • Il restauro del Giardino della
Minerva a Salerno • Parchi della Val di Cornia
• *L'Observatory* di Robert Morris



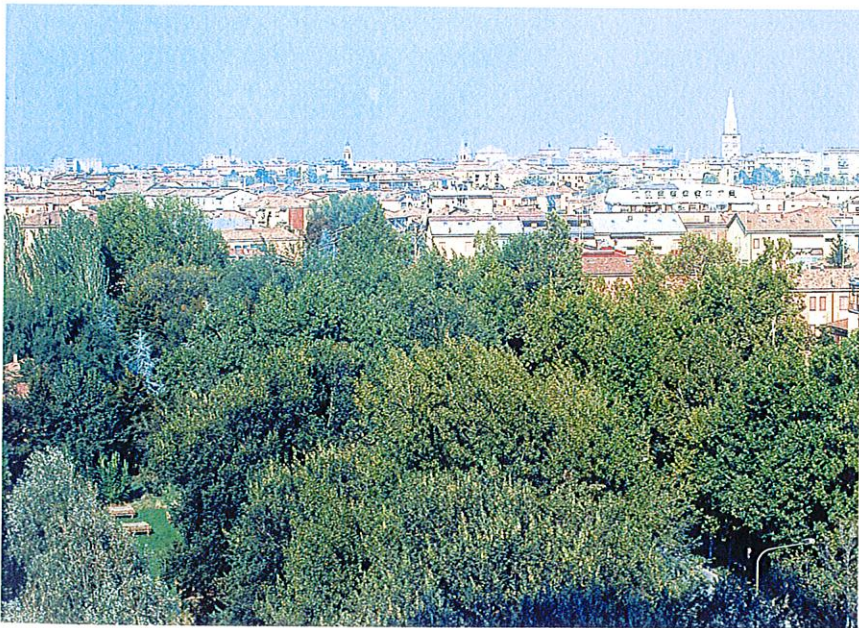
5
novembre/2000

OASI NATURALE IN CITTÀ

Andrea Di Paolo

Angela Rosa

Claudio Santini



Viste sulla città.
View of the city.

Pag. 29
Esperienze didattiche
all'interno del parco.
Page 29
Didactic experiences in
the park.



A Modena, un'area agricola abbandonata sin dal dopoguerra, interessata da dinamiche vegetazionali del tutto spontanee tipiche dei coltivi abbandonati, è stata trasformata in un parco ecologico-didattico.

L'Amministrazione Comunale, sensibile alla segnalazione del WWF di Modena e della circoscrizione competente, nel 1996 approvò il progetto di "oasi ecologica urbana", rendendo attuativa la proposta di "verde pubblico" prevista dal Piano Particolareggiato "Zona Corassori" in cui l'area è collocata.

Tra il 1997 e il 1998 il progetto del parco è stato redatto e realizzato dal Settore Risorse e Tutela Ambientale del Comune, che ha accolto i suggerimenti proposti da un gruppo di lavoro formato da cittadini, volontari del WWF e tecnici comunali. Finalità del progetto era la realizzazione di un'oasi naturalistica urbana e di un centro didattico ambientale, per far conoscere l'originalità e la bellezza del paesaggio di pianura.

Il parco si estende su una superficie di circa 16.000 m² e si trova all'interno di una vasta area che contiene elementi vegetazionali di notevole valore ecologico. Oltre alle caratteristiche "piantate", filari di olmi e pioppi ai quali veniva maritata la vite, sono presenti specie che rientravano nella composizione dei boschi planiziali mesoigrofilo padani conosciuti come appartenenti al "*Quercus-carpinetum*". La composizione di queste compagini forestali comprendeva la farnia (*Quercus robur*), il frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*), l'olmo (*Ulmus minor*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*) e l'acero campestre (*Acer campestre*) come specie arboree, il ligustro (*Ligustrum vulgare*), la frangola (*Rhamnus frangula*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), ecc. come specie arbustive.

La presenza di gran parte di tali specie nella nostra area è un segno di palese potenzialità di questa associazione vegetale. Sono inoltre presenti le specie erbacee tipiche degli ambienti aperti prativi, delle siepi, dei margini boschivi e delle radure, quali *Ranunculus ficaria*, *Eranthis hyemalis*, *Aristolochia rotunda*, *Aristolochia clematidis*, *Lamium maculatum*, *Glechoma hederacea*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus repens*, *Narcissus tazetta*, ecc.

Particolarmente significativi, per la diversificazione ambientale, sono i movimenti superficiali delle acque meteoriche. Le fosse camperecce, memoria del passato uso agricolo, a causa della mancanza di manutenzione non riescono a smaltire le acque meteoriche e creano temporanee zone umide di interesse ecologico. All'interno della città si è così sviluppato un importante ecosistema nel quale sono presenti numerose specie di uccelli (ne sono state censite 44), alcune nidificanti, altre svernanti ed altre ancora presenti abitualmente od occasionalmente. Tra gli uccelli più comuni, il merlo (*Turdus merula*), la tortora dal collare orientale (*Streptotelia decaocto*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), la cinciallegra (*Parus major*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il verdone (*Carduelis chloris*) e il verzellino (*Serinus serinus*). Sono presenti anche rettili e anfibi come il biacco (*Coluber viridiflavus*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e campestre (*P. sicula*), la rana comune (*Rana esculenta*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e diversi micro-mammiferi.

Il principio ispiratore del progetto è quello di rispettare il paesaggio formatosi dopo anni di abbandono dell'attività agricola, e di assecondare l'opera creata dalla natura, realizzando un parco pubblico dalle funzioni naturalistico-conservative, didattico-scientifiche e culturali, fruibile solo alla condizione di un basso disturbo antropico, funzionale all'ambiente e non viceversa, per garantire il massimo di biodiversità in un ambiente urbano.

Il percorso didattico si snoda lungo il parco, dove è possibile osservare e riconoscere le specie vegetali ed animali proprie della pianura e che costituiscono gli elementi salienti dell'oasi: i prati (ombreggiati, umidi e a libera evoluzione), la piantata, il "quadrato permanente", lo stagno. Ai lati dei



Andrea Di Paolo, agronomo paesaggista, ha progettato parchi e giardini sia pubblici che privati; autore di articoli su riviste del verde e di un libro sul paesaggio rurale, coautore di diverse relazioni in convegni nazionali sempre nel settore, esperto nell'arte dei giardini, si occupa di progettazione, realizzazione e direzione lavori, nonché di riqualificazione, recupero e miglioramento funzionale ed estetico di parchi, giardini e terrazzi.

Angela Rosa, architetto, libera professionista, specializzata presso la Scuola di Specializzazione in Architettura dei Giardini, Progettazione e Assetto del Paesaggio della Facoltà di Architettura dell'Università di Genova, socia AIAPP, è consulente per la Provincia di Genova. Collabora con il Dipartimento Polis della Facoltà di Architettura di Genova e ha pubblicato articoli su riviste specialistiche. È autrice (con R. Burlando, A. Di Turi, C. Gestro, S. Notarnicola, L. Perasso, G. Poggi) del volume Al di qua del mare, itinerari alla ricerca di un entroterra da scoprire e da conservare, Genova, Microart's e La Stampa Editori, 1999.

Claudio Santini, laureato in Scienze Naturali, tecnico del Settore Risorse e Tutela Ambientale del Comune di Modena, si occupa di pianificazione e progettazione in materia di valorizzazione e recupero del paesaggio. Collabora con istituti universitari ed Enti Locali per ricerche botaniche e azioni di tutela delle aree naturali.

Progettazione

29

principali sentieri una palizzata indirizza il transito del pubblico limitando il calpestio al solo camminamento. Le aree intercluse sono riservate allo sviluppo della vegetazione spontanea, con accesso limitato alle persone autorizzate, alle scolaresche e alle eventuali macchine operatrici.

L'attività didattico-scientifica, condotta dall'Istituto Tecnico ad Indirizzo Biologico F. Selmi, viene svolta in spazi chiusi riservati quali il quadrato permanente. Quadrato che, costituito da una superficie di 100 m² interamente confinata e posta all'interno di un'area a libera evoluzione, non fruibile al pubblico, consentirà, con rilievi periodici, di studiare in tempi lunghi le dinamiche naturali che si sviluppano su un terreno non disturbato da attività antropica.

Al fine di salvaguardare il più possibile l'oasi è stata attrezzata una piccola area per la sosta delle scolaresche e dell'eventuale pubblico.

Dove già ristagnavano le acque di origine meteorica è stato creato un piccolo stagno utile per la fauna (osservabile da una costruzione in legno provvista di aperture a varie altezze) e per l'insediamento naturale delle specie tipiche di queste situazioni (*Phragmites australis*, *Typha latifolia*, *Carex sp.* pp.). Alcune piante esistenti che evidenziavano significative carie e decadimenti e che rappresentavano un pericolo per i visitatori del parco sono state abbattute; in altri casi sono stati necessari interventi di potatura per eliminare diversi seccumi, alcuni dei quali riguardavano anche delle branche. La biomassa ottenuta dalle potature e dagli abbattimenti

non è stata inviata alla discarica ma trasportata nell'area protetta, per aumentare le zone di rifugio e di alimentazione della fauna. Per la messa a dimora di nuovi alberi o arbusti sono state scelte, oltre alle specie potenziali dell'area, anche quelle esistenti che hanno dimostrato di affermarsi in questo tipo di ambiente, dal precario equilibrio ecologico. La vegetazione potenziale, comunque, conserva una vocazione al facile attecchimento e sviluppo, cosa confermata dalla composizione delle uniche formazioni naturali o pseudonaturali presenti sul territorio, come siepi e boschetti. Queste piante, inoltre, essendo rustiche e resistenti alle patologie, generalmente non hanno bisogno di fertilizzanti o di presidi sanitari e tendono in breve tempo ad integrarsi nell'ambiente.

Date le caratteristiche dell'area, della vegetazione e del tipo di destinazione d'uso, gli interventi manutentivi dovranno garantire la sicurezza nel tempo e limitarsi ad orientare lo sviluppo e il mantenimento spontaneo nella giusta direzione, per favorire al massimo la biodiversità. Le operazioni di manutenzione straordinaria sono praticamente nulle e i costi di gestione bassi.

La manutenzione ordinaria si traduce, invece, nei soli sfalci ripetuti nei sentieri, nelle zone di sosta e nelle aree limitrofe alle entrate. Per mantenere radure e aree prative ed evitare un rimboschimento generalizzato occorrerà inoltre, una volta all'anno, nel periodo invernale, eseguire un unico intervento di sfalcio. Le aree a libera evoluzione,



La vegetazione palustre del piccolo stagno.
Marsh vegetation in the little pond.



Percorso all'interno del parco.
A path in the park.

Progettazione

ovviamente, non riceveranno alcuna manutenzione. Per la valorizzazione ambientale di quest'area il Comune di Modena ha attuato un'apposita convenzione con le sezioni modenesi di LIPU e WWF a partire dall'autunno 1998. La collaborazione Comune-Associazioni porterà all'approvazione di un regolamento specifico dell'oasi naturalistica urbana "La Piantata" e all'insediamento di un gruppo di lavoro paritetico con competenze tecnico-scientifiche per la gestione, la manutenzione e il miglioramento dell'area. Già a partire dal 1998 è stato proposto un progetto di percorso didattico rivolto al secondo ciclo delle elementari e alle scuole medie, in collaborazione con il Settore Istruzione del Comune di Modena. Al progetto hanno aderito ben 38 classi ma, per ragioni di eccessivo impatto sull'ambiente, si è ritenuto di poterne accogliere solamente 24. Uno dei compiti della commissione tecnico-scientifica sarà anche quello di valutare la validità di queste scelte. Alla fine del corrente anno si esaminerà la giustezza dell'apertura estiva al pubblico e, con un'apposita scheda, si analizzerà il comportamento dei visitatori e la loro comprensione di tale intervento. L'orario di apertura si articola in tre giorni a settimana, dal 1° giugno al 30 settembre di ogni anno, con le associazioni LIPU e WWF di Modena che sono state incaricate di occuparsi delle visite guidate previo appuntamento. La fruizione da parte dei residenti è consentita nel periodo di apertura estivo e comunque per attività a basso impatto. Inoltre, per regolamento non è consentita la raccolta o il danneggiamento di piante, l'introduzione di animali selvatici, l'uscita dai sentieri predisposti e l'ingresso ai cani, anche se al guinzaglio. Tutto ciò non solo permetterà la valorizzazione dell'intera area, ma promuoverà la salvaguardia, la tutela e la conservazione dell'ambiente spontaneo sviluppatosi in questi anni.

Uno dei principali intenti, oltre a quelli esposti finora, è quello di sperimentare un modello di convivenza, reciprocamente vantaggioso, tra l'uomo e la natura, utile per migliorare e riconoscere l'importanza di tutte le componenti, vitali e non, del nostro ecosistema. Creare un parco in cui vengano favorite le associazioni spontanee e gli aspetti naturali, nel pieno rispetto dell'ambiente, capace di richiamare anche le componenti più rare degli ambienti di pianura e di costituire una piccola banca genetica di ecotipi locali, è la scommessa del futuro. La promozione di spazi "verdi" diversificati e la conoscenza delle aree spontanee a libero sviluppo potrà forse far nascere, nelle nuove generazioni, un vero rispetto nei riguardi della natura nei suoi molteplici aspetti.

A NATURE OASIS IN THE CITY

An abandoned agricultural area in Modena has been transformed into an ecological-educational park. The Municipal Administration, on the advice of the Modena WWF, approved the project for an "urban ecological oasis" in 1996. The project was drawn up by the Municipal Resources and Environment Protection Sector in order to create an urban naturalistic area and a didactic environmental centre. The park constitutes an important ecosystem within the city and has provided a habitat for a great variety of vegetation as well as several animal species. The project aims to respect the landscape which had developed during many years of neglect and to assist nature by creating a public park with naturalistic functions - conservationist, didactic, scientific and cultural. A working group with technical and scientific qualifications will take care of management, maintenance and improvement of the area.

Progetto: approvato con Deliberazione di Giunta 2914 del 18/12/1996
 Ultimazione lavori: 20/05/98
 Progettisti: dott. Claudio Santini, dott. Andrea Di Paolo, dott. Paolo Caruso
 Direzione lavori: ing. Alberto Muratori (ingegnere capo), dott. Giovanna Franzelli (responsabile di procedimento), dott. Claudio Santini (direttore dei lavori)
 Imprese esecutrici: Vivai Flli Tusi di Tusi Mario & C. snc, Canneto sull'Oglio (Mantova), ARCA LAND, Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia), per la fornitura degli arredi, LOGO Pubblicità, Modena, per la cartellonistica
 Costo di realizzazione: £ 81.000.000, al netto di IVA



COMUNE DI MODENA
 Settore Risorse e Tutela Ambientale
 con la collaborazione del WWF sezione di Modena

PLANIMETRIA GENERALE
 Progetto di valorizzazione di un'area abbandonata in comune di Modena e costituzione di un parco ecologico a fini didattici e di studio.

- LEGGENDA
- Verde di nuovo impianto
 - Verde esistente
 - Area ad evoluzione naturale
 - Prato
 - O.P. Quadrato permanente
 - Depressioni
 - Traversi
 - Perimetro parco
 - Staccolata
 - Cincecchia interna
 - Cincecchia di ingresso
 - Strada parco

- Specie arboreo-arbustive
- 1 Acer campestre
 - 2 Populus sp.
 - 3 Prunus avium
 - 4 Caprifolium latifolium
 - 5 Ulmus sp. pp.
 - 6 Quercus robur
 - 7 Malus sylva
 - 8 Crataegus monogyna
 - 9 Cornus ascyonina
 - 10 Prunus spinosa
 - 11 Salix alba
 - 12 Eucorymbus europaeus
 - 14 Corylus avellana
 - 15 Ribes cereum
 - 16 Ligustrum vulgare
 - 17 Viburnum opulus
 - 18 Viburnum fruticosum
 - 20 Viburnum lantana



GRUPPO DI LAVORO:
 Dott. Giuseppe Franzelli
 Dott. Claudio Santini
 Dott. Andrea Di Paolo
 Dott. Paolo Caruso
 Dott. Alberto Muratori
 Dott. Giovanna Franzelli
 Modena, Giugno 1987



La vegetazione del Parco Marconi.
 Vegetation in Marconi Park.

Planimetria generale.
 General layout.

La cartellonistica.
 Signposting.

STAZIONE N°1: I PRATI DELL'OASI-PARCO

● **I PRATI OMBREGGIATI:** conosciuti con lo stesso nome dalle zone boschive, sono ricostituiti dove la chioma degli alberi del grande fusto è caduta o di altro effetto il 10-20% della copertura sono fruibili. Sono di piante che vivono e si rinnovano in quelle condizioni sane. Il fusto (Stemmatocarpus) della folla fissa l'acqua. La chioma (Stemmatocarpus) è ricostituita nel bosco. Il fusto (Stemmatocarpus) è ricostituito nel bosco. Il fusto (Stemmatocarpus) è ricostituito nel bosco.

● **I PRATI A LIBERA EVOLUZIONE:** sono prati generalmente più estesi, ma meno estesi e si rinnovano più o meno velocemente verso il bosco. In essi sono ricostituiti le specie che si rinnovano più o meno velocemente verso il bosco. In essi sono ricostituiti le specie che si rinnovano più o meno velocemente verso il bosco.

● **I PRATI TEMPORANEAMENTE UMIDI:** sono ricostituiti nelle zone che sono ricostituite da acqua e acqua molto bassa da boschi e dal fusto. In questi prati si rinnovano le specie che si rinnovano più o meno velocemente verso il bosco. In questi prati si rinnovano le specie che si rinnovano più o meno velocemente verso il bosco.

● **I PRATI APERI SU SUOI FRESCI SENZA RISTAGNO DI ACQUA:** sono ricostituiti nelle zone che sono ricostituite da acqua e acqua molto bassa da boschi e dal fusto. In questi prati si rinnovano le specie che si rinnovano più o meno velocemente verso il bosco. In questi prati si rinnovano le specie che si rinnovano più o meno velocemente verso il bosco.